

SERIE A I bianconeri rubano un punticino alla capolista con una splendida doppietta del solito Baggio e un gol del ritrovato Schillaci. Per i neroazzurri adesso le cose si mettono davvero male: la zona Uefa si allontana e i tifosi cominciano a rimpiangere anche Orrico

Trapattoni 2: la vendetta



L'arbitro

BESCHIN 5. Poca convincente la sua direzione. Sul rigore si può discutere perché il fallo di Bergomi è sicuramente iniziato fuori dall'area nerazzurra. Una valutazione soggettiva, piena di sfumature, che però era stata preceduta da una serie di interventi esageratamente severi nei confronti dell'Inter. Poteva sorvolare, ad esempio, sull' ammonizione di Desideri. Anche quella di Zenga è stata inutilmente plateale. Ma è proprio necessario picchiare sempre sugli indiesi?

Zenga è deluso
«Adesso la società dovrebbe cacciarci»

UGO GISTRI

MILANO. Amarezza, delusione, rabbia, malinconia: c'è un po' di tutto nello sfogo di Walter Zenga. La sconfitta pesante con la Juve è il pretesto per mettere in piazza guai e mali che affliggono da tempo la sua squadra. E il «deltapiano» non ci va leggero. Udite: «Non ho voglia di parlare di zona Uefa perché non voglio prendere in giro i tifosi. L'Inter quest'anno rischia di rimanere fuori dall'Europa: è vero, non bisogna nasconderselo. L'anno scorso è stata la Juve a rimanere esclusa, la ruota gira e ora tocca a noi. Perché? Perché non siamo riusciti a formare un gruppo compatto, determinato, con la giusta cattiveria nello scendere in campo, con la voglia di indossare la maglia nerazzurra». È un tema che gli sta caro, forse da vecchio ultra si ricorda il valore dei colori sociali o almeno così fa credere. E aggiunge: «È giusto che i tifosi chiedano in blocco la testa dei giocatori, nessuno la merita questa maglia». Non si chiama fuori dal gruppo, si mette anche lui fra i contestabili. E

insiste: «La mia grande delusione, in questo momento mi porterebbe a chiedere di essere ceduto». Zenga si mette in vendita? Se ne vuole andare? L'affermazione fa rumore nella sala stampa affollatissima. Non c'è bisogno di chiedere spiegazioni, il numero uno interista continua a parlare, a spiegare, a sforsarsi: «Da questa situazione non vedo via d'uscita». È qui e nel giudizio sulla squadra che si annida tutta la sua malinconia. «È una squadra che ha buttato via tante, troppe occasioni, che subisce trasformazioni incredibili: in settimana, in allenamento le partitelle sembrano tutte finali della Coppa del Mondo, ma poi la domenica si va in campo e si sparisce». Non occorre che parli della Juventus, tutti sanno che è andata così. «Pecato non ci sia dignità nemmeno nella sconfitta. Perdere certo sta nel gioco del calcio, ma bisogna farlo con altra mentalità. Bisogna sapere interpretare in modo diverso una gara. Oggi gli interessi non l'hanno fatto».

Microfilm

22': Di Canio salta Bergomi e crossa: Casiraghi colpisce di testa: la palla si stampa sul palo sinistro.
29': rigore per la Juventus: Di Canio sfugge a Bergomi che lo butta giù. Il fallo è cominciato fuori dall'area ma l'arbitro fischia il penalty. Batte Baggio spazzando Zenga.
37': la Juventus raddoppia. Splendida azione di Baggio che, dopo una triangolazione in area con Casiraghi, batte Zenga mirando di precisione il secondo palo.
41': Ferri lancia Berti che appoggia a Klinsmann: Peruzzi neutralizza il suo colpo di testa.
48': Klinsmann sbaglia un gol già fatto. Ma l'arbitro aveva già fermato il gioco per un precedente fallo.
54': terzo gol della Juventus. Reuter smarca Baggio che, a sua volta, mette in condizioni Schillaci di battere Zenga.
60': l'Inter riduce le distanze. Cross di Bianchi e Fontolan colpisce di testa: l'ultima deviazione è però di Marocchi.
72': splendida parata di Peruzzi su tiro al volo di Desideri.

DARIO CECARELLI

MILANO. Che sfascio questa Inter! Come un decrepito palazzo d'epoca, si sta sgretolando lasciando in vista i patetici resti del suo passato splendore. Il sole batte a picco sulle sue piaghe mentre intorno volano insulti e sberleffi. Perfino lo zoccolo duro degli ultras ritira i suoi striscioni. A questo punto, dopo quest'ultimo scossone infertogli dalla Juventus, conviene passare con le ruspe per ripartire da zero. L'Europa? Meglio stare a casa. Come dicevano le mamme di una volta, non è bello fare brutte figure all'estero. Bisognerebbe parlare della partita, dei due gol di Roberto Baggio, della Juventus di Trapattoni: solo che con questi chari di luna nerazzurri viene voglia di metterci una pietra sopra per non infierire. Comunque, al di là delle discussioni sul rigore concesso alla Juventus, va chiaramente detto che tra le due squadre non c'è mai stata partita. Troppa differenza: come combattere con archi e frecce contro carri armati e bazooka. L'Inter ci può mettere il cuore (quando ne ha voglia) ma poi tutto finisce lì. Tra l'altro anche su questo «cuore» bisogna discutere. Più che il cuore, infatti, i nerazzurri ci mettono i nervi. Nervi scoperti, isterismi da stagionata e soubrettes, attacchi di follia acuta che inducono gli arbitri con scarsa personalità a penalizzare l'Inter anche al di là delle sue effettive colpe. Prendiamo la prima ammonizione di Desideri. L'Interista si è limitato a disturbare l'esecuzione di un calcio di punizione di Roberto Baggio avvicinandosi in anticipo. In molti casi, si passa sopra. A parti invertite, per esempio, l'arbitro Beschin, tanto rigoroso con Desideri, ha sorvolato su una punizione di Brehme disturbata da un difensore bianconero. Ma perché questo atteggiamento «negativo» degli arbitri? La risposta è semplice: perché molti giocatori dell'Inter (Bergomi, Berti, Desideri, Klinsmann e tanti altri) sono sempre sull'orlo di una crisi di nervi. E gli arbitri, condizionati negativamente, li puniscono a priori. Parliamo anche del rigore. Quando è arrivato (30') l'Inter stava già subendo l'iniziativa della Juventus. Casiraghi, su preciso traversono di Di Canio, aveva già colpito un palo. In più, i nerazzurri erano senza idee, consapevoli di possedere una coppia d'attacco che non segna neppure con raccomandazione e tangente pronta cassa. Bene, torniamo al rigore: il fallo di Bergomi su Di Canio è cominciato fuori dall'aria. Un contrasto prolungato che si è esaurito con la caduta del bianconero dentro l'area del rigore. Rigore sì o no? La questione è opinabile, molto soggettiva. Beschin ha optato per

INTER-JUVENTUS

1-3

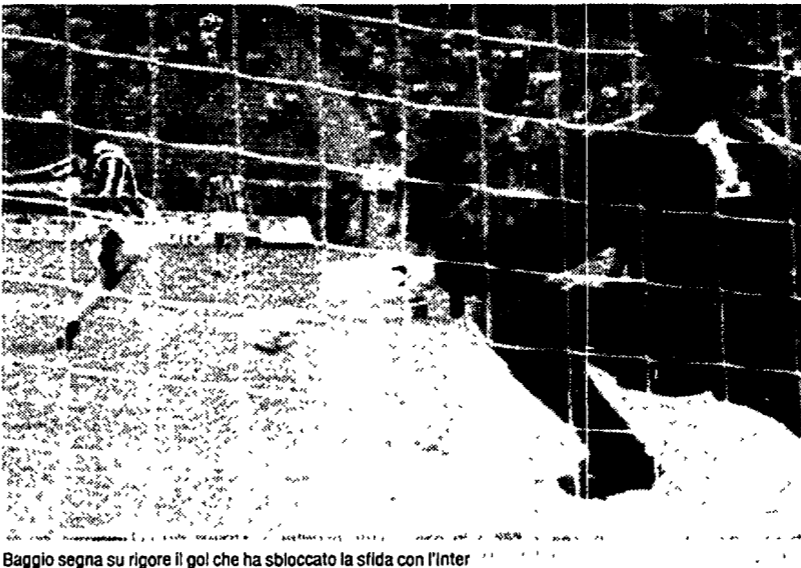
MARCATORI: 30' R. Baggio (rigore), 37' R. Baggio, 54' Schillaci, 62' Marocchi (autorete)
ARBITRO: Beschin 5
NOTE: Angoli 4 a 2 per l'Inter. Giornata di sole. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 75.000. Ammonizioni: Desideri e Zenga. In tribuna stampa il ct azzurro Arrigo Sacchi.

1 ZENGA	6,5
2 BERGOMI	5
3 BREHME	5,5
4 D. BAGGIO	6
5 FERRI	5,5
6 BATTISTINI	5,5
7 BIANCHI	5,5
8 BERTI	5
9 SCHILLACI	6,5
10 DESIDERI	5,5
11 FONTOLAN	5,5
72' CIOCCI	

Allenatore: SUAREZ

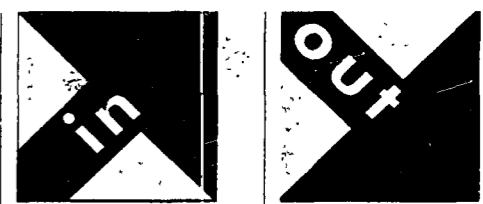
1 PERUZZI	7
2 LUPPI	6,5
3 MAROCCHI	6,5
4 REUTER	6,5
5 CARRERA	6,5
6 JULIO CESAR	6
7 DI CANIO	7,5
8 GALIA	6,5
9 SCHILLACI	6,5
74' CONTE	
10 R. BAGGIO	8
60' CORINI	
11 CASIRAGHI	6,5

Allenatore: TRAPATTONI



Baggio segna su rigore il gol che ha sbloccato la sfida con l'Inter

il sì. Decisione legittima, ma probabilmente «condizionata» dall'irritante atteggiamento interista. Non bastasse, prima dell'esecuzione Zenga si è fatto ammonire menando il can per l'aria nell'intento di innersuare Baggio. Come dicono i saggi: chi semina vento, raccoglie tempesta. Tornando alla cronaca del match, non c'è molto da aggiungere. Sette minuti dopo, infatti, Roberto Baggio, al termine di una triangolazione da



Roberto Baggio: un gol splendido, tante finozze e anche sostanza. È uscito tra gli applausi davanti a un pubblico imballato per le nefandezze dell'Inter. Un campione consacrato.
Di Canio: la più convincente prestazione del fantasista da quando è alla Juventus. Schierato fin dall'inizio, l'ex laziale ha mandato in tilt tutta la difesa nerazzurra. Una volta tanto, ha giocato con la testa alta. Va bene così.
Peruzzi: sempre più convincente. Esibisce una parata decisiva su colpo di testa di Klinsmann, e sfodera uno splendido tuffo su un tiro all'incrocio di Desideri.
Ferri: mettiamo una segnalazione positiva anche per un nerazzurro in funzione «beneaugurante». Ferri ha un pregio: s'impegna sempre senza andar fuori di testa. Non è un fine pensatore ma nessuno glielo chiede.
Klinsmann: un disastro. Parlar male di Klinsmann dispiace perché è come colpire un Panda, un simpatico animalietto che non fa male a nessuno. Non ne azzecca una. L'unica volta che si trova in condizione di segnare, deposita il pallone nelle braccia di Peruzzi. Vuole andare a Parigi? Beh, ci vada. In Grande Place c'è posto per tutti.
Fontolan: idem come sopra. Sono uguali, stesso stampino, stesso Dna. Ne dai due, ne prendi uno.
Desideri: non è tra i peggiori. S'impegna, corre, insomma ci mette l'anima. Ma perché deve sempre fare l'esagitato? Non può darsi una calmata? Non è obbligatorio farsi ammoriare ogni domenica.
Bergomi: un giocatore alla deriva. Da mesi non azzecca più una prestazione decente. Inerte, nervoso, non affidabile. Un difensore indifendibile.

Suarez si scusa
«Gli juventini erano superiori in tutto»

MILANO. Dalla fiera aperta della sala stampa entrano i cori degli interisti che sfollano dal Meazza. Innegano a Corrado Orrico: è successo tante volte, durante la partita, uno striscione e dalla curva l'invocazione all'allenatore che non c'è più. Luisito Suarez, non sentì: o fa finta di non sentire. L'arbitro Suarez, non sentì: o fa finta di non sentire. «Il primo gol ci ha dato la mazzata: i ragazzi hanno perso tutti i sensi del ragionamento. C'era una strana tensione fin dall'inizio, si è aggravata con il passare dei minuti». A chi gli chiede di spiegare i mali di quest'Inter risponde secco: «Abbiamo trovato una squadra superiore in tutto». Poi prende in mano il foglio con la nuova classifica e accenna al mucchio tremendo: «Per arrivare in zona Uefa ci tocca vincere a zona Uefa. Quattro vittorie su quattro partite, o la via o la spacca». Nessuno gli crede. Nemmeno i suoi giocatori. Capitano Bergomi: «È dall'inizio dell'anno che diciamo

Un pari al Sant'Elia: la classifica per le due squadre volge al bello, poi con quell'afa...

Festa d'estate con Mazzone e Ranieri

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Una festa di sentimenti, accompagnata da un caldo sole primaverile, ha concesso un equo pareggio tra Cagliari e Napoli. Le due squadre si sono presentate al Sant'Elia in condizioni diverse. Gli ospiti in buona forma fisica e mentale, dopo la bella gara con la Lazio, tanto che Ranieri si poteva permettere di lasciare in panchina De Napoli e Crippa, con Tarantini terzino e De Agostini in mezzo al campo. I rossoblu con mezza squadra inutilizzabile. Festa, Piricano e Francescoli squallificati, Fonseca ancora infortunato (e questa fragilità muscolare non fa certo bene alle quotazioni del bomber uruguayano che le solite voci danno in partenza per la corte di Ranieri, in cambio di una grossa somma più Silenzi) e Gaudenzi, Nardini e Matteoli in non perfette condizioni. Mazzone, alla ricerca dei punti-tranquillità, non poteva correre rischi e così ha presentato una formazione con la nuova coppia Chiti e Villa in difesa e Nardini falsa ala sinistra. Una partita di contenimento, quella ipotizzata dal tecnico romano, con il solo Criniti a disturbare, sostenuto dai suggerimenti di Matteoli, la difesa napoletana. Il caldo non favorisce certo le due squadre in campo, che pure abituate alle alte tempe-

CAGLIARI-NAPOLI

0-0

ARBITRO: Fabbricatore 6
NOTE: Angoli 10 a 2 per il Napoli. Giornata caldissima, terreno in perfette condizioni. Ammonizioni Ferrara. Spettatori pagati 12.175 per un incasso di lire 382.345.000; abbonati 13.773 per una quota di lire 310.424.976.

1 JELPO	6,5
2 CHITI	6
3 VILLA	6
4 HERRERA	6
5 NAPOLI	7
6 MOBILI	5,5
7 BISOLI	5,5
8 GAUDENZI	5,5
9 CRINITI	6,5
90' GRECO	5,5
10 MATTEOLI	6
11 NARDINI	5,5
91' WILSON	sv

Allenatore: MAZZONE

1 GALLI	6
2 FERRARA	6
3 TARANTINO	6,5
4 CORRADINI	6
5 ALEMAO	6,5
6 BLANC	6
7 PUSCEDDU	6
8 DE AGOSTINI	6
60' CRIPPA	6,5
9 CARECA	6,5
10 ZOLA	6,5
11 SILENZI	5,5
60' PADOVANO	6,5

Allenatore: RANIERI

Galli solo in una presa a terra. La risposta del Napoli arrivava tre minuti dopo con Alemao che da destra crossava per Silenzi. Pronta girata di testa, di poco alta sulla traversa. Le azioni significative del primo tempo si chiudono con un tiro centrale di Criniti parato da Galli e con una veloce triangolazione Careca-Zola-Careca che si infrangeva contro il muro dei difensori rossoblu. Il secondo tempo si apre con una punizione di Herrera per un fallo di De Agostini su Mobili, seguita da una imprecisa conclusione di Gaudenzi che di testa sbaglia la deviazione su cross di Mobili. Da segnalare solo un tiraccio di Bisoli, prima della parte più interessante dell'incontro. Ranieri al 60' fa uscire De Agostini e Silenzi, sostituendoli con Crippa e Padovano. Il primo si impadronisce della fascia destra e proprio da quel lato, che vedrà agire anche Alemao, verranno i maggiori pericoli per il Cagliari. All'88 da una serie di calci d'angolo tutti dalla destra, Alemao trova la testa di Careca, che gira nell'angolo opposto. Ielpo si tuffa di pugno e rinvia corto sui piedi di Blanc, che tenta un beffardo pallonetto. L'estremo difensore del Cagliari salva il risultato con un forte colpo di reni devando ancora il pallone al calcio d'angolo. Tre minuti dopo sbaglia Padovano con Ielpo in ritardo. Mazzone vede i suoi vacillare e ordina proprio allo scadere due sostituzioni: Wilson, figlio del mediano della Lazio dello scudetto, e Greco, prendono il posto di Nardini e Criniti, l'unico dei rossoblu a cercare, anche nel secondo tempo, la via della rete. L'incontro si chiude con applausi ai due allenatori e tanti sorrisi, il campionario, per le due squadre è sempre più roseo.

Maradona ritorna a Napoli? Stavolta non ci crede nessuno

CAGLIARI. Un fantasma si aggirava per gli spogliatoi del Sant'Elia. È quello di un signore argentino che fino a pochi mesi fa deliziava le folle mondiali con tocchi superbi e perfetti. Con l'avvicinarsi della fine della stagione di Maradona, l'ansia di capire cosa farà il Napoli, che ha ancora sotto contratto il suo numero 10, cresce tra il pubblico e gli addetti ai lavori. E così l'intervista a Claudio Ranieri, solo per pochi minuti ha riguardato la partita, spaziando invece a lungo sulle ipotetiche voci che vorrebbero l'argentino di nuovo con i partenopei. Ranieri ha sfoggiato tutta la sua diplomazia, con due frasi da sottolineare. La prima: «Non credo che Maradona torni». Prima di dire che non ci sarebbe dialogo tra noi, fiammi conoscere la persona... Ranieri, dopo essersi uggurato che l'argentino abbia risolto i suoi problemi personali, lo mette in guardia da improbabili passerelle. Se decidesse di tornare con la volontà di dimostrare di essere ancora il più forte, come lo è stato, dovrà allenarsi come non mai in vita sua: solo in perfette condizioni atletiche Maradona giocherà col Napoli, ma più che sognarmi Diego in maglia azzurra immagino il presidente Ferlaino alle prese con questo caso... Con il terzo posto assicurato il tecnico romano si lascia tentare ad un primo parziale resoconto della sua esperienza in terra napoletana. «Un successo già ottenuto è la tranquillità dello spogliatoio. Prima il Napoli era nelle prime pagine per i casinò, adesso per il suo gioco, la stampa aveva predetto rapporti burrascosi fra me e Careca. Invece avete visto come è andata e che campionato ha disputato Antonio?». Una battuta Ranieri la spende anche per la sua ex squadra. «Se ci fossero stati gli assenti dei Cagliari, la partita sarebbe stata ben diversa. La ragnatela di Mazzone ci ha impedito di giocare come sappiamo fare: vi erano pochi varchi e non sempre abbiamo effettuato giocate in velocità. Questo non è sintomo di calo di condizione, ma forza dell'avversario».



Claudio Ranieri: il suo Napoli s'è fermato sullo 0-0 a Cagliari